

PLATINA DELLE VITE DE' PONT.

EVGENIO. IIII. PONT. CCXI. CREATO  
del 1431. a' 13. di Marzo.



**E**VGENIO. IIII. Venetiano della famiglia Condulmera, popolare, ma antica sì per questa via fatto Pontefice. Dopo la creazione di Gregorio Duodecimo Venetiano, Antonio Corario suo nipote, che era canonico della congregazione di San Georgio in Alga, volendo venire in Roma, menò seco Gabriele Condulmero, benché al quanto contra voglia di lui, che era della medesima professione, e col quale haueua fin da i primi anni famigliarmente viiso, conosceendolo ingenuo, e accorto, Gregorio lo fe primieramente suo thesoriero, poi lo fe Vescouo di Siena, hauendo già fatto Antonio il nipote Gouernatore di Bologna. Ricusarono buona pezza i Senesi di volere Gabriele per Vescouo, dicendo, che per esser forestiero non era al proposito per quella città, la quale haueua di vn suo cittadino stesso bisogno, che conoscesse, e sapesse i costumi, e gli humori della città. Passando poi di Roma Gregorio in Luca nel tempo di quelle sue turbulentie, e volendo accrescere il numero de' Cardinali, diede, & ad Antonio il nepote, & a questo Gabriele il cappello. Gregorio si seruì di Gabriele in molte cose d'importantia, e molto più se ne seruì poi Martino, e massimamente nella legatione della Marca, dove facendo morire alcuni seditionis, e congiurati, ritenne quei popoli nella devotione della chiesa, e rifece in Ancona la chiesa di sant' Agnese, che era rouinata, e riconciò con gran spesa ad imitatione di Traiano il Porto, ch'era dal mare tutto guasto. Inteso Martino, che Bologna era in volta, vi mando Gabriele Legato, il quale tosto che giunse, ogni riolta ne tolse. Essendo poi venuto in Roma, e morto poco appresso Martino, fu da i Cardinali a' ire di Marzo del 1431. nella Minerua creato Pontefice, e fu mutandosi il nome, chiamato Eugenio. Il clero, e il popolo l'accompagnarono tosto in San Pietro. Dove riceuuta solennemente la corona, andò a San Giovanni in Laterano: e ritornato in palazzo, ordinò per un giorno certo Concistorio generale. Dove tant' gente concorse, che venendo meno i traui del luogo, dove s'ifa hora il Concistorio publico in quel tumulto, e fuga morì calpestatò dalla calca il Vescouo di Sinigaglia, ch'era cittadino Romano, e della famiglia Mellina. Periciche non hauea ancora il palagio del Papa quella forma, che hora ha. Licentiatò il concistorio, Eugenio a studio